

della loro nazionalità. Ed è necessario essere vis-suti vicino o in mezzo alla lotta nazionale, aver conosciuto la breve storia dei territori subenti sui confini l'opera delle scuole italiane, aver veduto nei fatti l'irradiazione dell'italianità sul Quarnero e sulla costa orientale dell'Istria, avere sperimentato la potenza generatrice e trasformatrice dell'italianità a Trieste, l'invincibile ma-lla esercitata dall'italianità sui Croati recalcitranti in Dalmazia, per comprendere pienamente quali sieno le superbe e vaste energie dell'anima nazionale, quale potenza d'espansione sia in essa racchiusa.

Queste energie e questa potenza costituiscono un fatto, un *aut-aut* che deve essere riguardato tra i decisivi a creare la necessità per la ripresa della Dalmazia. Cioè il commercio e l'emigrazione italiana si impadroniranno della Dalmazia anche se non sarà sotto la sovranità dell'Italia. Da Venezia, da Trieste, da Fiume, da Ancona e da Bari vi sarà una convergenza di forze nazionali su quella provincia a cui essa non potrà sottrarsi. Che succederà? Si creerà nell'Adriatico *un problema parallelo a quello tunisino*, gravido di germi pericolosi, contenente una continua minaccia di conflitto e probabilmente reso più acuto di quello tunisino dalle secolari tradizioni che renderanno inevitabilmente la Dalmazia teatro di lotte di razza. Epperò l'italianità della Dalmazia o è un problema che si risolve ora insieme agli altri adriatici o è un problema che imporrà una soluzione — e questa non potrà avvenire che con un'altra guerra — in un tempo non lontano.